

Intervista con la cantante, che, con il suo carisma, ha conquistato il Festival.

«Ora sono una single convinta e ho ritrovato mia madre, dopo aver rischiato la vita»

LUCIANO REGOLO

FOTO DI CLAUDIO PISCARELLI

SANREMO - MARZO

Lavoro 19 ore al giorno con un team di musicisti con cui sto preparando un grande progetto per ora segreto. Ma non mi pesa perché collaboro con persone speciali, che mi trasmettono serenità e armonia. Non ci siamo fermati neppure nei giorni di Sanremo, perché sentiamo proprio l'impulso creativo, che secondo me è un dono del cielo».

È soprattutto la personalità indomita e curiosa di Nicoletta Strambelli, in arte Patty Pravo, a non tradire colpi. Resta un eccentrico cocktail vivente di sensibilità e passionalità, di impulsi, a volte contrastanti, ma comunque forti. Gli stessi, che la portano alla ribalta quando si esibiva al Piper, nei mitici Anni 60. Quel che lei ha ritrovato è il benessere: «Nella mente e nel corpo», come ci spiega in questa intervista esclusiva, lasciandosi andare a rarissime confidenze sulla vita privata. Dall'amore (ha avuto 5 mariti: Gordon Faggetter, Franco Baldieri, Riccardo Fogli, Paul Martinez e infine Jack Johnson dall'82 al '96) ai genitori: il padre, Akko Strambelli, di una altolocata famiglia veneziana, e la madre, Bruna Caporin, cui si è avvicinata dopo avere schivato d'un soffio la morte.

Domanda. Parlava di «armonia tra mente e corpo». Come si è avvicinata alla filosofia orientale?

Risposta. «Spontaneamente, forse sono nata con questa predisposizione. Da bambina mi chiedevano: "Quanti anni hai?". E io ribattevo: "Sono millenaria!". Da ragazza mi sono ritrovata per le mani i libri di Yogananda (uno dei più grandi maestri di spiritualità orientale

del '900, ndr) e ho imparato a gestire certe conoscenze. Però, non seguo nessuna dottrina: lo stesso Yogananda ha spiegato che ogni disciplina va adattata alla realtà, altrimenti si rischia l'isolamento, l'effetto distruttivo. La spiritualità va vissuta nel quotidiano, senza forzature. Asssecondando sempre l'istinto, la cosa che più ci protegge dagli sbagli. Non mi piace neanche il termine: "spiritualità"».

D. In 35 anni di carriera ha incontrato molti grandi personaggi. Chi l'ha più colpita?

R. «A me colpisce la gente per strada. La vedo più evoluta. Certe volte mi colpiscono i "tassinar" che mi fanno discorsi da veri filosofi o altre persone anonime, di cui avverto l'illuminazione. Il che vale anche per i musicisti con cui lavoro. Con loro ho una sintonia perfetta ed è una favola: questo non comporta nessun dispendio di energia e fa sentire meno soli».

D. Le è mai pesata la solitudine?

R. «No, in fondo sono sempre stata una solitaria. Adoro stare da sola, però anche in compagnia. L'importante è ritirarsi ogni tanto per ritrovare il filo».

D. Ha molto colpito il suo look festivaliero.

R. «A Sanremo è consuetudine sul palco si va anche per fare spettacolo. Il che significa curare i dettagli. Ho in programma di fare uno stage al Conservatorio, tra Roma e Venezia, e di portare con me anche chi mi segue nel trucco, nel guardaroba e nell'allestimento scenico. Contrariamente a quanto si pensa, io sono sempre stata molto disciplinata: in casa mia c'era tanta libertà, ma anche molta disciplina. Detesto i colleghi che se ne vanno lasciando i camerini in disordine».

D. A Sanremo chi ha rivisto

Sanremo, Patty Pravo, 53 anni, vestita Caporin. Al Festival ha presentato la canzone "L'Immenso".

L'immenso è la mia solitudine

Pravo Patty



con più piacere?

R. «Un po' tutti. Questa camera l'altra notte sembrava un porto di mare. Sono molto contenta per Fiorello: è in ottima forma. E il merito è anche della sua compagna. Il che conferma ciò che ho sempre pensato: una donna può determinare la fortuna o la rovina di un uomo. Ma vale pure il contrario, sia chiaro!».

D. Lei ha avuto uomini positivi o distruttivi?

R. «Nessuno mi ha rovinata. Quelli più importanti erano tutti musicisti, persone con cui avevo molto in comune. Altrimenti non ci sarei stata insieme per anni, anche se, nel frattempo, non sono stata fedelissima. Oggi non potrei più mettere su casa stabilmente con un uomo, convivere con lui 24 ore al giorno. Non lo farei neppure se avessi a disposizione due appartamenti con i cantanti da 400 metri quadrati ciascuno: ho troppo apprezzato i vantaggi della vita da single.»

D. Che cos'è l'amore per lei, che l'ha cantato tante volte?

R. «È un grande atto di creatività. Significa crescere insieme, sentirsi vicini. La passione? Sì, ma poi si sa che svanisce. E quindi se non c'è di base il rispetto e quella tenerezza sottile che ti fa dare e ricevere gli abbracci quando più sono necessari, tutto finisce. È triste, ma molte, troppe persone parlano d'amore o si sposano senza averlo mai conosciuto. E mi dispiace per i giovani, dei poveracci senza punti di riferimento, né nella famiglia né nella scuola.»

D. Lei li ha avuti questi punti di riferimento?

R. «Direi di sì. Mia madre mi portò a casa, nello storico palazzo di famiglia. E fu un'esperienza traumatica. Sia lei sia papà erano troppo giovani per avere un figlio. Così, da piccola, fui affidata ai miei nonni. Poi, dopo 5 anni per riprendersi dallo shock, mamma e papà hanno avuto mio fratello Giancarlo. In seguito, nacque mia sorella Fiorella. Io sono cresciuta con i nonni. Mia nonna, una donna

geniale, mi mise a studiare piano, quando avevo tre anni. Lei e io facevamo a piedi quasi tutto il Ponte della Libertà, da Venezia a Marghera e, con la scusa delle passeggiate, mi spingeva a ripetere le poesie che io detestavo. Avevo persino la licenza di marinare la scuola e se mi inventavo che ero arruolata, la nonna, d'accordo con il pediatra, mi faceva andare a passeggio anche sotto la pioggia: tutto per farmi capire l'instabilità delle bugie. Mia madre, intanto, scorrazzava in moto.»

D. Che rapporto ha con sua madre?

R. «Ci siamo conosciute tardissimo. Con papà ho sempre avuto contatti: sapevo se aveva un'amante, andavo a vederlo mentre giocava a biliardo... Con la mamma, invece, ci siamo trovate solo dopo la delicata operazione che ho subito, quando, se non fosse passata da casa la mia segretaria, sarei finita all'altro mondo: non avevo neppure avvertito il medico di famiglia. E per questo che mia madre è venuta a cercarmi. E ho scoperto così un essere davvero speciale, pieno di senso dell'umorismo. Durante il Festival, una notte volevo rilassarmi e ho subito pensato di chiamare lei.

“ Sono in armonia tra anima e corpo ”

Siamo state due ore al telefono! Mi ha detto cose da brivido, del tipo: "Sai? Quando aspettavo te, vedevo solo le cose belle, ascoltavo solo musica stupenda". E dire che siamo state lontane per una vita. Vuol dire che ci siamo incontrate al momento giusto, c'è sempre un sottile perché nelle cose e, a distanza di anni, anche un evento che ti ha fatto soffrire può rivelarsi benefico. Oggi mia madre e io siamo persino unite da una sorta di telepatria».

D. In che senso?

R. «Di recente mi sono tornati a galla dei ricordi sulla mia nascita: ho rivisto la stanza del parto, le quattro persone rime intorno a mia madre. Ho descritto a mia madre addirittura i colori della tappezzeria e lei era stupita: tutto combaciava. Ma mi ha sorpreso anche lei, quest'estate, quando mi sono rotta il piede e lei, subito dopo, mi ha telefonato: "Come stai, ti è successo qualcosa?"».

L.R.